



SITUAZIONE , CRITICITA' E PROSPETTIVE

La Cooperativa Velinia nasce nel 1975 per volontà di un gruppo di benpensanti dei quattro comuni limitrofi della Valle del Velino di Castel s. Angelo, Borgo Velino, Antrodoco e Micigliano ove maggiormente insisteva la coltura della medesima tipologia del Marrone. L'obiettivo era quello di consorzare la trattazione dei prezzi sul mercato.

Inizialmente già noto e censito come "Marroncino di Borgo Velino" per effetto della zona di maggior produzione e per la ridotta calibratura del frutto rispetto a castagne di maggiori dimensioni, viene successivamente denominato "Marrone Antrodocano" per il tradizionale luogo di maggiore notorietà e mercato della zona. Nasce immediatamente l'esigenza di una cura iniziale del frutto aggiuntiva rispetto alla tradizionale Arella (buche nei castagneti ricoperte dai ricci che venivano dalla "battitura" fino ai rami più alti dei castagni) e quindi ci si attrezza con i primi contenitori per idroterapia ove i marroni vengono curati con l'immersione in acqua fredda per diversi giorni, così come parimenti fatto in altre zone di produzione, con le quali si viene in contatto per acquisire nelminimo il Know-how qui completamente mancante.

Il primo effetto di una vendita accentrata ai maggiori commercianti è naturalmente una sensibile crescita del prezzo di pagamento del marrone che torna quindi ad essere una coltura remunerativa in quegli anni non facili per l'agricoltura. Da ciò consegue che diversi castagneti tornano ad essere recuperati e vengono rimessi in produzione.

Una produzione abbastanza costante con picchi fino a 2500/3000 quintali/anno di prodotto conferito prosegue sino al primo decennio del nuovo millennio. In questo periodo la produzione e la commercializzazione fanno segnare un trend in crescita e quindi :

- *La Velinia si trasferisce nell'attuale sede di proprietà dell'Arsial ove si migliorano ed ampliano gli spazi e le attrezzature via via acquisite con i soli proventi della commercializzazione;*
- *Si abbandona un primo ed unico tentativo di ampliare, oltre il marrone, la base di conferimento da parte dei soci con la dismissione della gestione di un frantoio oleario e si permane quindi con la gestione di una monocoltura ;*
- *Non si sviluppano altre metodiche di cura rispetto alla idroterapia e quindi vengono attrezzati sempre più silos ove il frutto viene curato;*
- *Si accantonano riserve finanziarie dalla sola commercializzazione del marrone nella prospettiva che l'obiettivo maggiormente degno di essere perseguito potesse essere quello dell'acquisizione dall'Arsial della proprietà del Capannone;*
- *Oltre a non diversificare la base di conferimento della cooperativa, non vengono adottate politiche e azioni concrete di recupero dei castagneti ancora abbandonati e di trasformazione dei boschi cedui in castagneti da frutto, certi che la produzione non avrebbe subito deflazioni significative .*

Giunge il flagello del Cinipide e la situazione in meno di un decennio precipita drammaticamente , costringendo gli amministratori dell'epoca, per tenere in vita la Cooperativa, a dissolvere in questa lotta tutti gli accantonamenti sino a quel momento realizzati, tanto che gli ultimi due bilanci si sono chiusi in perdita di esercizio e annichilimento delle riserve.

Il quadro attuale quindi non può confortare se la fotografia è quella di un sodalizio che :

- a. Conta si 350 soci ma tale popolazione è sensibilmente invecchiata rispetto a quella realmente operativa del secolo scorso ed inoltre le vecchie metodiche di raccolta non si sono evolute al punto di incontrare la mentalità delle giovani generazioni ;*
- b. I castagneti che erano in produzione sono stati di nuovo abbandonati da un decennio a questa parte e non ne sono stati messi in produzione di ulteriori, in una situazione nella quale già negli anni'90 i boschi abbandonati o non ben curati erano preponderanti rispetto a quelli produttivi, come dimostrano i documenti che si allegano alla presente ;*
- c. I frutteti di castagno sono stati indeboliti dal flagello del cinipide e ciò ha, fra le varie nefaste conseguenze, determinato una crescita esponenziale di altre affezioni quali il Cancro della Corteccia e soprattutto il Mal dell'Inchiostro che come si sa non colpisce solo la*

singola pianta in maniera irrecuperabile seccandola dalle radici, ma interi boschi, essendo un fungo che si propaga nei terreni anche per effetto dell'azione degli ungulati selvatici e per l'annosa carenza di opere di regimazione delle acque;

- d. Conseguenze da ciò che le produzioni fatte segnare sino all'inizio di millennio non potranno essere riviste a breve scadenza e, se non si adottano accorgimenti concreti ed in tempi brevi, si corre anche il rischio di avere un decremento irrecuperabile ;*
- e. Anche in altre zone di produzione castanicola si sono registrati i subdoli (invisibili dall'esterno) marciumi (bruno e nero) come effetto residuo della lotta al Cinipide. Questo, in combinazione con i mali tradizionali quali il Banalino e la Cydia rendono necessario il reperire nuove strade di cura sia dei boschi e sia del frutto ;*
- f. La cooperativa Velinia non ha finora sviluppato in proprio una capacità di trasformazione e lavorazione del prodotto conferito, non realizzando così nè un accorciamento della filiera, nè dotandosi di un qualche strumento a leva finanziaria lunga e nè stimolando altre produzioni sul territorio che risulta così foriero di alquanto striminziti volumi nel settore agroalimentare che pure conta più di una eccellenza ;*
- g. Pur facendo segnare questa Valle un patrimonio di biodiversità vegetale notevolissimo rispetto alla media sul territorio nazionale, non si è sviluppata una capacità di studio dell'esistente, di sviluppo e sperimentazione anche nella lotta biologica alle affezioni dei boschi. Un centro di studio con una biofabbrica di quanto necessario potrebbe trovare riferimento anche nella stessa Cooperativa Velinia o anche ospitalità laddove si potessero recuperare le aree di lavoro ora impraticabili .*

La situazione richiede quindi una analisi ed una azione celeri poichè la situazione della Cooperativa Velinia si innesta purtroppo in un territorio tipicamente di Aree Interne afflitto da un cinquantennale spopolamento e sul quale purtroppo si è abbattuto il sisma del 24 agosto 2016tanto per gradire.... aggravando ed abbattendo ulteriormente il fenomeno già esistente del decremento demografico !

Tra le molte cose che siamo chiamati a urgentemente mettere in atto vi sono tutte le iniziative che possano andare a incentivare la occupazione insieme alla migliore qualificazione dei nostri prodotti.

Una iniziativa che ci è parsa immediatamente necessaria è stata quella di pensare a:

- 1. un laboratorio per la lavorazione e trasformazione dei prodotti alimentari che vengono conferiti dai soci alla Cooperativa Velinia nella prospettiva di un allargamento della base di conferimento oltre il Marrone ;*
- 2. una ulteriore e diversa metodologia di cura della castagna, la cosiddetta sterilizzazione già utilizzata da altri produttori e da commercianti all'ingrosso, che consenta al contempo una variegata commercializzazione ed una lotta alle muffe ed ai marciumi connessi al flagello del Cinipide ;*
- 3. una asciugatura forzata con ventilazione che, connessa alla minore permanenza in acqua del frutto con la tradizionale idroterapia, consenta un abbattimento dell'umidità residua e della propagazione delle muffe.*

In questo senso, e considerate le condizioni economiche da rivitalizzare nell'intero settore castanicolo, dobbiamo pensare ad iniziative tanto veloci quanto economiche per invertire il trend negativo che ci affligge ed ad un celere impianto delle strutture necessarie per innovare minimamente già dalla prossima stagione castanicola. Le misure sopra esposte si spera possano essere inserite nella prossima progettazione PSR 4.2 cosicché le risorse recentemente recuperate dalla Regione per un vecchio finanziamento della lotta al Cinipide che era andato perduto, possano essere utilizzate sia per sanare alcune sofferenze ma anche per costituire la necessaria quota di co-finanziamento che quella progettazione richiede.

Sarebbe bello poter immaginare di aderire nella circostanza anche alla sottomisura 4.2.3 (o 4.2.2 nella nuova versione) con l'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili e la connessa sistemazione di una parte fatiscente delle nostre strutture con tetto in amianto, così da poterle rimettere in efficienza....ma al momento le risorse che possiamo pensare di ottenere dobbiamo necessariamente e prioritariamente destinarle al miglioramento della produzione diretta.

*Ora, la cooperativa velinia ha un nuovo, numeroso e giovane Consiglio di Amministrazione che è stato chiamato da una congrua maggioranza dei soci, che rappresentano buona parte del tessuto sociale di questa parte della Valle del Velino, a dare una spinta innovativa alla politica amministrativa del sodalizio, nella speranza che la peggiore stagione del Cinipide sia trascorsa, anche se si sa bene che con questa problematica e con quelle connesse ci si dovrà convivere e quindi non bisognerà omettere di continuare la lotta biologica intrapresa con i lanci del *Torymus Sinensis* da Cittaducale ad*

Accumuli ed Amatrice, così come fatto finora , soprattutto a spese delle riserve della Cooperativa Velinia.

Se per le attrezzature di sterilizzazione e asciugatura forzata abbiamo trovato una possibile, anche se minimamente sufficiente, collocazione all'interno delle strutture attualmente utilizzate, il problema si pone per il laboratorio di lavorazione e trasformazione dei prodotti per il quale attualmente non vi sono volumi disponibili, a meno di realizzarne altri diminuendo però ulteriormente gli spazi interni di lavorazione. Soluzioni possibili potrebbero essere quelle di realizzare ulteriori volumi all'esterno del capannone, ove consentito, oppure chiedere una urgente disponibilità alla Sesta Comunità Montana nei locali non utilizzati nel plesso di Vasche di Castel S. Angelo che ospita il frantoio oleario un tempo gestito dalla stessa Cooperativa Velinia ed ora da imprenditore sabino.

Le iniziative di cui sopra si sono immaginate da realizzarsi in economia , con un PSR , premiando l'urgenza della loro necessità, mentre una serie di altre misure e azioni di vigorosa politica amministrativa dovranno necessariamente accompagnare questo primo sforzo finanziario. In breve queste dovranno essere :

- 1. l'acquisizione in gestione (con creazione di fascicolo aziendale attualmente non esistente) dei castagneti non curati da Enti territoriali e privati così da intercettare tutte le contribuzioni attualmente non esigibili;*
- 2. Una campagna nazionale di ADOZIONE DI UN CASTAGNO NEL CRATERE DEL SISMA 2016 progettandola e realizzandola nell'ambito del POR FESR asse 3 curato da Lazio Innova per le imprese agricole nella Regione Lazio ;*
- 3. Integrazione della Cooperativa Velinia nell'ambito di una RETE di IMPRESE nell'agroalimentare dell'Alta Valle del Velino mettendo in sinergia le eccellenze del settore e auspicabilmente anche la loro commercializzazione.*

Tutto quanto sopra descritto rischia però di avere un respiro corto e costipato laddove non si realizzi una condizione che si va dappresso a definire come una Task Force di Recupero e messa in produzione dei boschi di castagno abbandonati, cedui e/o ammalati.

Si pensi che una rilevazione del 1985 (in All. 1 estratto sui castagneti della relazione del Dott. Nicola Malandrino datata 6 .11.1985) nei 9 Comuni di questa Sesta Comunità Montana dell'Alta Valle del Velino , che potrebbe

essere tutta distinta dalla coltivazione del Marrone pregiato attualmente tratto dalla Velinia ,in un periodo di forte successo del mercato castanicolo, erano 607 gli Ettari di Castagneto in produzione, mentre erano 144,72 quelli parzialmente coltivati e 547,27 gli Ettari di Castagneto abbandonato ...non si contano ovviamente le aree riconvertibili potenzialmente a tale coltura.

E' facile immaginare quale possa essere attualmente la situazione dopo il flagello del Cinipide e considerato l'invecchiamento della popolazione impegnata in agricoltura. In questo senso si valuti che i conferimenti della metà degli anni '80 erano nella media intorno ai 2000 quintali annui, mentre quello dello scorso anno, in ripresa rispetto agli anni precorsi, è stato di 800 quintali.

Una task Force di 4 elementi formati e attrezzati, impiegati per 120 giornate annue e per un periodo minimo di 5 anni al fine di avere un impatto minimamente significativo sulla risorsa da recuperare, avrebbe un costo di poco superiore ai 300.000 Euro. Si valuti che tale cifra è il corrispettivo di quanto verrebbero pagati mediamente in un solo anno ai castanicoltori circa mille quintali di prodotto eventualmente recuperato e venduto all'ingrosso decurtato delle spese di gestione, lavorazione e commercializzazione....non contando il prodotto lavorato. Laddove si riuscisse a tornare ai picchi di produzione superiori ai 3000 quintali/anno, questi avrebbero sul mercato un impatto di vendita al minuto di 1.800.000 euro, senza contare i maggiori introiti della trasformazione attraverso i laboratori.

La problematica dell'impiego di una tale Task Force sta però nel fatto che i costi sono tutti iniziali e di Start-up in termini di formazione e attrezzature e solo dopo il quinquennio, visto le tempistiche di fruttificazione degli impianti di marroni, si riavrebbe il ritorno del lavoro del primo anno. Ne consegue che l'intervento di maggiore leva per il recupero della produzione perduta non risulta affrontabile con le risorse di cui dispone la cooperativa velinia.

L'impiego ed il relativo percorso economico-finanziario di tale "Task Force per il recupero" osserverebbe quindi 3 diverse fasi così dappresso sommariamente definibili :

- 1. Una prima fase quinquennale i cui costi sarebbero quelli sopra indicati e delineati con il documento in allegato 2. Il finanziamento di tale fase non può prescindere da un intervento esterno;*
- 2. Una seconda fase nella quale il costo della sola manodopera potrebbe essere assorbito dal recupero di contribuzioni annue da fondi strutturali sinora perdute e recuperate dall'assunzione in gestione dei boschi*

abbandonati, in aggiunta ai proventi recuperabili da un auspicabile successo della campagna ADOTTA UN CASTAGNO NELLA VALLE DEL SISMA (DEL 24 AGOSTO 2016) ;

- 3. Una terza fase nella quale i costi comincerebbero ad essere ripianati anche solo dai maggiori conferimenti di prodotto rivenienti dai boschi rimessi in produzione (ed a quel punto anche restituibili sanati alla gestione dei soci) , realizzando così tanto l'economicità quanto la virtuosità dell'intervento che in tal modo giustifica l'impiego di denaro pubblico.*

Sintetizzando ora in un "Nemico" tutto ciò che costituisce il degrado che ha fermato e ancora ferma lo sviluppo, per semplicità e desiderio di dar forza alla esigenza di riscossa che passa per vari livelli e competenze, ho voluto elencare delle Possibili Azioni Contrarie (PAC) che occorre fronteggiare:

- 1. Perdurare della tendenza allo spopolamento ;*
- 2. Mancanza di occupazione ;*
- 3. Perdurare della tendenza all'abbandono dei terreni produttivi ;*
- 4. Degrado progressivo per incuria delle viabilità interne che riducono l'accesso ai fondi ;*
- 5. Aggravamento dei Marciumi , delle muffe e dei funghi che affliggono i prodotti .*

Si vede bene da quanto sopra che le PAC hanno una matrice comune : l'inerzia ! Questa infatti coincide con la causa che nel tempo ha generato gran parte dei mali e delle insufficienze stratificate nella maggior parte dei territori di Aree Interne : la mancanza di leadership riconosciuta e quindi decisionale che ha, a sua volta, generato il Ritardo di Azione .

Alle PAC, nel metodo classico di risoluzione dei problemi semplici o di relativa complessità, si contrappongono in dottrina le cosiddette LAP (Linee di Azione Proprie). E da qui, per semplificare il ragionamento ed il giungere a conclusioni, ho creduto potesse essere utile ipotizzare una divisione di compiti e sinergie fra Enti e Istituzioni perchè le singole Azioni e tutte insieme nel loro complesso possano far ipotizzare la "vittoria" delle LAP sulle PAC.

Azioni :

- 1. La Regione e la 6' Comunità Montana recuperino le risorse nel 2014 originariamente assegnate alla lotta al Cinipite ed ora necessarie tanto per rifondere quei costi e tanto per cominciare a curare alcune di quelle conseguenze dirette;*

2. *La Cooperativa Velinia dovrà virtuosamente impiegare quei fondi con la maggiore leva finanziaria possibile partecipando alla prossima misura PSR 4.2 al fine di realizzare, ancorchè in economia, le tre misure più urgenti e sopra descritte : la Sterilizzazione del frutto, la Asciugatura forzata e la realizzazione e attrezzatura del primo nucleo di Laboratorio per la trasformazione e lavorazione dei prodotti conferiti, panorama di prodotti da allargare nel tempo rispetto alla sola castagna. Dovranno anche essere acquisiti i minimi macchinari necessari al conseguimento di una maggiore efficienza tanto della cura quanto della lavorazione;*
3. *La 6' Comunità Montana dovrebbe consentire la ospitalità di tale primo Laboratorio nelle aree rimaste inutilizzate del frantoio oleario della vicina frazione di Vasche di Castel S. Angelo che è posizionata sulla via Salaria ed all'ingresso della Alta Valle del Velino, per tutte le utilità e prospettive che il futuro sviluppo potrebbe far intravedere;*
4. *Nelle more di cui sopra, la Cooperativa Velinia, utilizzando un progetto condotto dalla CNA di Rieti in collaborazione con la 6' Comunità Montana, potrebbe usufruire gratuitamente per alcuni mesi di Unità di Avviamento al lavoro e far partire l'ampliamento dei prodotti da conferire e le relative lavorazioni, nelle more della completa realizzazione del previsto Laboratorio, solo trovando una temporanea ospitalità;*
5. *Il Comune di Borgo Velino (da solo o in sinergia con i limitrofi, e/o con la Cooperativa stessa) potrebbe ipotizzare la quota di co-finanziamento eventualmente necessaria (vedasi ad esempio misura PSR 4.2.2 o altri bandi per energia alternativa nel settore agroalimentare) per un intervento sul tetto di una struttura di proprietà della Velinia ed attualmente non utilizzabile, al fine della rimozione dell'amianto lì esistente e la pannellatura a fotovoltaico che sarebbe a servizio tanto della Velinia quanto del Comune per l'intera area industriale circostante;*
6. *I comuni dell'intera Comunità Montana in aggiunta a quello di Cittaducale che segna un buona presenza di Marrone Antrodocano, da incentivare, dovrebbero costituire esempio virtuoso per la popolazione locale affidando in gestione alla Cooperativa Velinia le prime aree di*

castagneti abbandonati o da riconvertire a produzione, affinché possa essere costituito il corposo Fascicolo Aziendale di terreni che contribuiranno a finanziare la Task Force per il Recupero, di cui sopra. L'obiettivo affatto nascosto è qui quello di fare del Marrone il prodotto di pregio ed identitario dell'intera Alta Valle del Velino, il quale si affiancherebbe ad altre produzioni alimentari di eccellenza in un Paniere di "IDENTITÀ AGROALIMENTARE" spendibile di per sé e necessario per la promozione dell'immagine svantaggiata e terremotata del territorio;

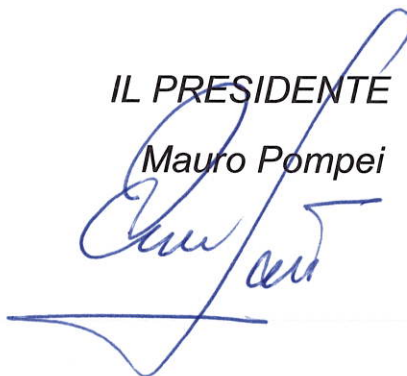
- 7. In conseguenza di quanto precede, Regione e Cooperativa Velinia dovrebbero lavorare per costituire una RETE di IMPRESE , nell'ambito del prossimo finanziamento di cui si parla, fortemente connotata nell'agroalimentare che costituirebbe il PANIERE ALTO VELINO con il quale promuovere i prodotti stessi , ma anche il territorio nel suo complesso in modo che nel tempo (insieme ad altre iniziative più specifiche ma sinergizzate con queste) sia possibile re-veicolare i flussi turistici perduti negli ultimi anni;*
- 8. Lazio Innova dovrebbe seguire con la Velinia il Bando POR FESR asse 3 per il Web Marketing e la gestione della campagna a livello nazionale ADOTTA UN CASTAGNO NELLA VALLE DEL SISMA (DEL 24 AGOSTO 2016), affinché costituisca tanto canale di finanziamento della Task Force o di altre utili iniziative, quanto e soprattutto un veicolo "rompighiaccio" di pre-promozione per la successiva vendita del prodotto e dei suoi derivati, in modo diretto o per mezzo delle piattaforme Internet, tanto in campo nazionale quanto all'estero;*
- 9. Laddove potesse divenire operativa la task Force per il Recupero, la Cooperativa Velinia potrebbe realizzare anche, sotto egida di uno studio con carattere scientifico, degli interventi sperimentali di recupero delle situazioni più critiche come le aree colpite dal Mal d'Inchiostro che abbisognano di interventi e metodiche che i privati non sono in grado di affrontare;*
- 10. L'ARSIAL potrebbe valutare il finanziamento tanto di uno studio scientifico sulle modalità di recupero dei boschi abbandonati e afflitti dai flagelli sopra menzionati, quanto la realizzazione di un piccolo centro studi e Biofabbrica degli strumenti biologici idonei a preservare e*

migliorare la Biodiversità già qui ricchissima, nonché l'inserimento del Marrone Antrodocano e del Marroncino di Borgo Velino.

Borgo Velino, 22 luglio 2019

IL PRESIDENTE

Mauro Pompei



Allegati :

- 1. Estratto castagneti da studio di fattibilità 1985 alla 6' Comunità Montana*
- 2. Valutazione dei costi quinquennali della Task Force per il recupero*